



# Zefiro

Giornale della  
Filctem Cgil Lombardia



Lavoratori Chimica Tessile Energia Manifatture

n. 24- Marzo 2015

La CGIL ha lanciato, con l'ultimo Comitato Direttivo nazionale, la sfida del Nuovo Statuto delle lavoratrici e dei lavoratori. Una necessità, dopo che il governo ha cancellato in un sol colpo alcuni degli elementi fondativi del diritto del lavoro. E ciò che è più grave è che non ci sarà alcun miglioramento né più occupazione: agli annunci e ai proclami non farà riscontro nulla, se non la limitazione dei diritti universali di chi lavora e la messa in discussione del valore del CCNL.

Il rischio è che d'ora in poi nei luoghi di lavoro vengano il ricatto e la paura, la subalternità e la rinuncia a far valere i propri diritti, dal momento che nessuno potrà difendersi contro un licenziamento arbitrario e ingiusto. Se si voleva fare una rivoluzione, bè l'hanno fatta, ma di retroguardia, e contro chi è più debole. Nasce da qui la proposta avanzata dal Comitato Direttivo della CGIL del 18 febbraio: perché deve continuare la mobilitazione con diverse modalità e un'azione efficace e tempestiva per fermare la deriva e ricostruire quanto è stato distrutto sul terreno dei diritti e delle tutele, anche attraverso la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare. I due decreti già presentati dal governo, e quelli annunciati, confermano infatti la cancellazione di diritti, mentre si mantiene la precarietà, e gli ammortizzatori sociali nel ridurre/cancellare la deroga e la CIG non consentiranno protezione del reddito; a questo si accompagna il mancato rifinanziamento dei contratti di solidarietà.

Dovremo mettere in campo una forte campagna di sensibilizzazione, una bat-

taglia sul terreno culturale e dei valori, perché la nostra Costituzione nel suo primo articolo di questo parla: del diritto al lavoro e della sua dignità. La nostra scelta, autonoma, di opporci alla legge delega sul lavoro, si fonderà prima di tutto sulla contrattazione e sull'esercizio della funzione sindacale, anche nella fase "conciliativa", valutando e coordinando tutte le possibilità di contenzioso giuridico e facendo in modo che la contrattazione di secondo livello favorisca l'inclusione e, nel caso di assunzioni a tutele crescenti, garantisca il più possibile i diritti.

Dopo la manifestazione del 25 ottobre e lo sciopero del 12 dicembre 2014, continua dunque la nostra iniziativa di contrasto alla legge delega sul lavoro e ai decreti applicativi, con i loro effetti nefasti sulla libertà delle persone e sulla democrazia. Al centro delle mobilitazioni di questi mesi, in Italia ma anche in molti altri paesi europei, c'è la forte richiesta di politiche economiche, sociali e di sviluppo diverse, che congedino definitivamente l'austerità neoliberalista e guardino ai bisogni delle persone e alla ripresa dei consumi e dell'occupazione, perché solo così si esce davvero dalla crisi e si può guardare al futuro. La CGIL è impegnata ad individuare tutte le possibilità per costruire momenti di mobilitazione con CISL e UIL per sostenere i contenuti che già hanno visto una convergenza di opinioni e di azione, come la questione delle pensioni, sulla quale va riaperto urgentemente un confronto col governo per contrastare i danni della legge Fornero. Stesso impegno sul tema di una riforma fiscale equa, a partire dalla patrimoniale, che ridistribui-

## In questo numero

Il Punto di Elena Lattuada	1-2
Rosalba Cicero	3
Corso Cae	4
Osservatorio M. di L.	5
Dal Territorio di Lecco	6-7
Formazione Quadri Filctem	8-9
Elezione di Eliana Schiada	10

sca la ricchezza e serva a contrastare la povertà, un tema che può far registrare nuove convergenze: la scelta della CISL di sostenere l'imposta sui grandi patrimoni è un fatto importante.

Continua a pag. 2



## Giornale della Filctem Cgil Regionale Lombardia



Direttore Responsabile *Cristina Pecchioli*  
Supplemento al Notiziario "@cgil.lombardia.it"  
Aut. Trib. Milano n. 480 del 06.09.2007

Segue da pag. 1



che congedino definitivamente l'austerità neoliberalista e guardino ai bisogni delle persone e alla ripresa dei consumi e dell'occupazione, perché solo così si esce davvero dalla crisi e si può guardare al futuro.

La CGIL è impegnata ad individuare tutte le possibilità per costruire momenti di mobilitazione con CISL e UIL per sostenere i contenuti che già hanno visto una convergenza di opinioni e di azione, come la questione delle pensioni, sulla quale va riaperto urgentemente un confronto col governo per contrastare i danni della legge Fornero. Stesso impegno sul tema di una riforma fiscale equa, a partire dalla patrimoniale, che ridistribuisca la ricchezza e serva a contrastare la povertà, un tema che può far registrare nuove convergenze: la scelta della CISL di sostenere l'imposta sui grandi patrimoni è un fatto importante.

E mentre anche nel Mezzogiorno cresce la mobilitazione unitaria dei sindacati confederali contro l'impoverimento progressivo, in vista dell'appuntamento del 21 marzo in Puglia, l'unità dei sindacati confederali sarà un tema dominante anche dopo le elezioni delle RSU nel pubblico impiego, per sostenere lo sblocco dei contratti e per fare in modo che il diritto alla rappresentanza venga esteso a tutti i lavoratori. E' fondamentale che tutti i soggetti del mondo del lavoro frammentato e diviso, possano riconoscersi in un'iniziativa sindacale e contrattuale che ricomponga la dualità prodotta dalle scelte del gover-

no. Ecco perché vanno sostenute tutte le iniziative che puntino a questa ricomposizione unitaria, a partire dalla raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare che tuteli e difenda dall'assenza di regole,



dall'illegalità e dalla corruzione i lavoratori del sistema degli appalti; una campagna che vedrà un momento importante per tutte le categorie, nella giornata nazionale del 19 marzo, che dovrà vedere la raccolta di firme in tutti i luoghi di lavoro.

Mettere al centro la contrattazione significa prima di tutto rinnovare i CCNL che da lungo tempo si scontrano con inaccettabili chiusure delle controparti private, anche in settori tradizionalmente più disponibili e per quelli del lavoro pubblico, con il blocco dei contratti da molti anni. C'è bisogno di una forte iniziativa delle categorie con

un forte coordinamento confederale a partire dall'applicazione del Testo Unico che prevede i due livelli - nazionale e decentrata - nonché la certificazione degli iscritti e dei voti.

Contrattazione è anche quella territoriale e sociale che, partendo dal Piano del lavoro che ha indicato come via prioritaria, innovativa e sostenibile quella degli investimenti pubblici e privati, dia vita a vere e proprie vertenze con l'obiettivo dello sviluppo di un welfare inclusivo, anche alla luce degli ulteriori tagli lineari agli Enti Locali. Un lavoro di tutte le categorie, a partire dall'importante ruolo dello SPI, con una regia confederale per dare ulteriore impulso.

Come dicevo all'inizio, per contrastare i danni provocati dalle scelte divisive del governo, lo stravolgimento del diritto del lavoro e della sua funzione di riequilibrio di poteri, il Comitato Direttivo ha deciso, come "priorità di lavoro e mobilitazione per l'insieme dell'Organizzazione", e come iniziativa propositiva e autonoma, di trasformare rapidamente in proposta di legge l'ipotesi di un nuovo Statuto delle Lavoratrici e dei Lavoratori che riunifichi il mondo del lavoro, innovando e rafforzando diritti e tutele.

Non prima però di una verifica di quadro complessivo che uscirà dopo il varo dell'insieme dei decreti attuativi del Jobs Act. Per questo la CGIL ha demandato ad una prossima riunione del Comitato Direttivo il compito di valutare la situazione e, contestualmente, di definire la proposta di Statuto delle Lavoratrici e dei Lavoratori, dando vita ad un percorso di protagonismo con la consultazione straordinaria di tutti le iscritte e gli iscritti, così come prevede lo Statuto, che, a partire dall'illustrazione della proposta di legge per il nuovo Statuto valuti anche la possibilità di "intraprendere un percorso abrogativo per il contrasto alla precarietà e per i diritti del lavoro" con una propria proposta autonoma. Decisione importante che dovrà trovare, prima di tutto, il consenso di iscritte ed iscritti.

**Elena Lattuada**

## **Documento Filctem, Femca, Uiltec della Lombardia, frutto dell'incontro tra le segreterie regionali, quale traccia di lavoro, riguardante il rilancio dell'attività unitaria in Lombardia nei prossimi mesi.**

Le Segreterie FILCTEM, FEMCA e UILTEC si sono incontrate venerdì 30 gennaio per proseguire il confronto già avviato e sviluppare le attività da intraprendere.

Nel corso della riunione, dopo aver approfondito i temi in discussione e in coerenza con la decisione assunta, si è disposto di avviare una fase di raccolta dati e analisi, propedeutica alla elaborazione di documenti e proposte, da sottoporre ad una riunione unitaria delle strutture di Filctem Femca e Uiltec della Lombardia.

In tal senso si sono decisi tre gruppi di lavoro:

- il primo su "Democrazia e Rappresentanza" .
- il secondo su "Crisi e proposte di politiche industriali" .
- il terzo su "Analisi, diffusione e rafforzamento della contrattazione" .

Il primo gruppo di lavoro dovrà assumere come base di lavoro l'accordo interconfederale tra Confindustria e CGIL CISL UIL del 28 giugno 2011, il protocollo d'intesa del 31 maggio 2013 e il successivo testo unico sulla rappresentanza sottoscritto il 10 gennaio 2014.

In tale ambito le succitate intese rafforzano la democrazia nei luoghi di lavoro, rendono misurabile e trasparente la rappresentatività delle organizzazioni sindacali e rafforzano il ruolo delle RSU.

Le Segreterie di FILCTEM, FEMCA e UILTEC ribadiscono il ruolo di carattere universale dei contratti nazionali, a cui è affidato il compito di definire, oltre ai diritti del lavoro, le materie demandate alla contrattazione aziendale per affrontare con maggior incisività i profondi cambiamenti intervenuti nei luoghi di lavoro e le tutele da estendere a quanti oggi ne sono esclusi. Sulla base di questi principi i risultati della contrattazione nazionale e aziendale, diventano pienamente esigibili per lavoratori e controparti.

Per queste ragioni, la prossima riunione unitaria dei delegati della Lombardia di Filctem, Femca, Uiltec avrà il compito di avviare il rinnovo delle RSU scadute e di dare piena applicazione al testo unico, invitando nel contempo le Segreterie nazionali a procedere speditamente per le parti di regolamentazione di sua competenza.

Il secondo gruppo di lavoro, dovrà lavorare sui temi della crisi occupazionale e produttiva che ha coinvolto tutti i settori della categoria. Il lavoro svolto unitariamente in più di sei anni di crisi, è risultato prezioso nella ricerca di strumenti tesi a ridurre l'impatto sociale e la difesa del reddito. Una situazione difficile che responsabilizza ulteriormente le organizzazioni sindacali a ricercare tutte le soluzioni atte a mantenere dentro le imprese in crisi i lavoratori e le lavoratrici. In tal senso il gruppo di lavoro dovrà monitorare unitariamente la situazione e sviluppare iniziative che orientino politiche comuni a tutti i livelli.

Il terzo gruppo dovrà invece lavorare sull'analisi, sulla divulgazione e rafforzamento della contrattazione. La condivisione di analisi e proposte di politica industriale da avanzare alle confederazioni come contributo al Por ( programmi operativi regionali) l'applicazione dei demandi dei ccnl appena conclusi a cominciare dagli osservatori regionali, la definizione di un osservatorio unitario sulla contrattazione di secondo livello rappresentano un terreno di grande impegno unitario.

Infine con apposite iniziative utili ad ampliare la contrattazione di secondo livello e una possibile sperimentazione di moduli di formazione unitaria delle rsu in preparazione a tale compito.

Filctem Cgil Femca Cisl Uiltec Uil

Rosalba Cicero Angelo Colombini Pino Lavuda



Il 23 e 24 di Febbraio 2015 la Filctem della Lombardia, usufruendo delle competenze del comp. Fabio Ghelfi (Responsabile Politiche Internazionali della Cgil Lombardia), della Comp. Laura Ferrante (Ufficio Formazione Filctem Lombardia) e del comp. Mario Principe (Ufficio Formazione Filctem Milano), ha effettuato un corso rivolto ai rappresentanti Cgil dei Comitati Aziendali Europei e ai componenti Cgil delle Rsu di Multinazionali presenti in Lombardia.

Quello che si è avviato è un progetto che prende vita con questo corso, cui seguirà una fase di monitoraggio con riunioni periodiche dei componenti Cae e un Seminario finale con le oo.ss italiane ed europee che seguono questa importante materia. Un modo per dare continuità alla nostra iniziativa, per non correre il rischio, purtroppo già vissuto, di perderci di vista.

Il corso si è innanzitutto soffermato sulla conoscenza del contesto sociale, economico e culturale dei paesi facenti parti la Comunità Europea, la moltitudine di organizzazioni sindacali dei diversi paesi, il loro modello di democrazia nei luoghi di lavoro, il grado di rappresentanza e rappresentatività, ci permette di conoscere meglio i nostri interlocutori e sapere come orientarsi.

In secondo luogo abbiamo esplorato il concetto di “confronto non negoziale” che sta alla base della normativa e gli ostacoli incontrati sul divulgare le informazioni rispetto alle esigenze di segretezza delle informazioni imposte dalle imprese multinazionali.

Terzo, l'importanza della socializzazione delle informazioni relative agli accordi istitutivi dei Cae ed esperienze innovative, tra i membri Cae e le strutture Filctem interessate.

Su questi temi il corso oltre alle comunicazioni svolte da Fabio Ghelfi e Mario Principe, è stato arricchito dal contributo portato dai membri Cae e dalle Filctem presenti.

Stiamo ora lavorando alla mappatura dei Cae della Lombardia, alla loro messa in rete tramite un Forum da implementare e completata questa fase alla preparazione della prima riunione di monitoraggio.

Come Filctem regionale pensiamo che per portare avanti questo progetto ci sarà bisogno della partecipazione attiva dei membri Cae e della convinzione delle Filctem territoriali coinvolte di far rientrare questa materia tra gli impegni di lavoro della nostra organizzazione.

**Giovanni Sartini**



## OSSERVATORIO FILCTEM CGIL LOMBARDIA

La quota delle aziende industriali che richiedono la cassa integrazione permanente sopra il 21%.

Tra il 2008 e il 2014 si registra una riduzione della produzione industriale del 17%, la disoccupazione è cresciuta del 46%, mentre l'occupazione è diminuita del 3%.

Con questi dati e senza una ripresa forte, i posti di lavoro persi e che si perderanno per cessazioni di attività e ristrutturazioni ci collocano intorno ai 7.000 posti di lavoro, da aggiungere ai 50.000 persi già persi dall'inizio della crisi. Situazione che non può non destare preoccupazione per la perdita di un patrimonio industriale e professionale e allarme per la coesione sociale provocata dalla insicurezza e dalla riduzione delle condizioni materiali delle persone coinvolte.

La crisi ma anche i più generali mutamenti strutturali in cui è inserita la nostra economia, impongono alla LOMBARDIA un supplemento di responsabilità, che non ci possiamo permettere di sottovalutare, perché è noto a tutti (e ancora di più lo deve essere a noi), che uno dei pilastri su cui ha sempre poggiato lo sviluppo del paese è proprio questa regione.

Attraverso le elaborazioni di ARES sappiamo che l'aggregato dei nostri settori non solo rappresenta il 34% del valore delle attività dell'intero perimetro dell'industria in Lombardia, ma rappresenta anche il 10% della ricchezza prodotta da tutta l'industria nazionale.

Queste dimensioni si ripetono con la stessa significatività anche quando rivolgiamo la nostra attenzione all'occupazione. A questo riguardo, gli ultimi dati, che però ancora non comprendono l'ultimo anno di questa lunga crisi iniziata nel 2008, ci consegnano una Filctem Lombardia fatta di 317 mila occupati di cui poco meno di 300 mila sono dipendenti.

Questo mondo di lavoratori che rappresentiamo, si caratterizza per una componente di donne pari al 38% e una componente di giovani con meno di 29 anni pari solo al 10%. Inoltre, è sempre più importante ricordarci che tra i nostri lavoratori, ce ne sono più di 31 mila che provengono dall'estero, un numero che corrisponde a quasi l'11% dei lavoratori FILCTEM in Lombardia.

Per completare questa fotografia, che senza dubbio ci aiuta ad orientarci nelle nostre scelte, penso sia utile aggiungere almeno altre due informazioni: la prima, è che da molti anni

si assiste ad un processo di convivenza sempre più bilanciata tra operai ed impiegati, con questi ultimi che hanno raggiunto una quota del 40% del totale; la seconda, è che quasi il 40% dei nostri lavoratori sono all'interno di micro e piccole imprese che non superano la dimensione di 50 addetti.

Penso che siano quelli descritti i numeri da cui partire per affidarci il compito e la responsabilità di contribuire a disegnare un modello di sviluppo ed un piano di politica industriale che attraverso la valorizzazione di questo nostro patrimonio di lavoratori ed imprese, possa riattivare la crescita e almeno recuperare nel più breve tempo possibile quelle performance pre crisi che oggi sono ancora troppo lontane.

Ricordo a me e a tutti noi che nel nostro aggregato di settori, la crisi iniziata nel 2008 - e ancora non conclusa - ci pone di fronte ad una realtà gravissima in cui registriamo solo in Lombardia una perdita di oltre 50 mila occupati, ossia, il 14% in meno del livello raggiunto nel 2007. Se mi

sposto dalla regione al paese, la dinamica in termini percentuali non cambia, ma il numero assoluto sale a più di 180 mila persone che nei nostri settori hanno perso il posto di lavoro.

Va precisato, perché questo ci aiuta ad orientarci sulle scelte che ci dovranno vedere impegnanti, che il conto più salato lo hanno pagato i nostri settori del manifatturiero, tra cui quello moda continua a detenere un primato negativo. La situazione per fortuna è meno grave, anche se resta di stagnazione, nella realtà chimico-farmaceutica e nel comparto elettrico e dell'acqua.

In alcuni territori della Lombardia si avvertono segnali di ripresa:

Di fatti i dati Inps gennaio/settembre 2014 ci dicono che la Cassa Integrazione si è così ridotta del :

Tessile 32,61% pari a 1687651 ore in meno

Chimico/Farmaceutico 31,09% pari a 1687651 ore in meno

Gomma Plastica 26,10% pari a 2795861 ore in meno

Si tratta di segnali importanti dopo sei anni di crisi e sofferenze. Ma la strada è ancora lunga. Per questo l'obiettivo da rilanciare è ancora quello di trovare soluzioni alternative ai licenziamenti collettivi e spingere le imprese verso la strada degli investimenti per aggredire la crisi senza procedere con politiche recessive che impoveriscono le imprese stesse e il territorio ove sono collocate.

# Dai Territori

## *Filctem Lecco*



.....« *Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte; ».....(I promessi sposi)*

In questo contesto proverò a descrivere il territorio di Lecco, le sue bellezze naturali, le sue contraddizioni e le sue potenzialità a 7 anni dall'inizio della crisi.

La crisi in cui ci troviamo oggi impone una capacità di analisi molto più attenta e critica rispetto a tutte le crisi viste dal dopoguerra ad oggi perché la dobbiamo considerare "una crisi di trasformazione", un cambio radicale in tutte le sue accezioni.

Lecco ha avuto notevoli trasformazioni negli ultimi 50 anni ma, almeno sin ad oggi, non ha mai sofferto la disoccupazione! In questo operoso territorio il lavoro è sempre stato una condizione data, basti pensare che assai diffusa era la pratica del doppio lavoro, spesso coniugando i turni in fabbrica al lavoro nei campi. Oggi, per la prima volta, ci troviamo a fare i conti con la mancanza di opportunità lavorativa per moltissime persone, uomini, donne giovani e meno giovani, operai specializzati e laureati.

I settori rappresentati dalla Filctem, pur avendo dimensioni contenute sia a livello di importanza per il territorio sia per quanto riguarda le dimensioni d'impresa, vedono la compresenza di aziende innovative e dinamiche con fatturati importanti e aziende perennemente in crisi che utilizzano, da anni ed in modo estremamente "creativo", tutta la gamma possibile di ammortizzatori sociali. Troviamo aziende che si occupano di tessuti di alta gamma così come della produzione dei bigodini, di pavimenti di ogni materiale e modello e di stampa e confezionamento di materiali per la cosmetica e per il farmaceutico, sartorie di nicchia per l'altissima moda, di stampa di vario genere (reti, sedie, vasi, accessori per arredamento, espositori) e reti per l'agricoltura.

In questo variegato insieme la risposta delle aziende alla crisi da un lato ha portato ad affrontare i problemi e a ripensare alle condizioni economiche e organizzative, dall'altro ha prodotto l'aumento esponenziale delle procedure concorsuali e delle ristrutturazioni del debito, la costruzione artificiale di "New.Co" in genere con gli stessi proprietari della precedente azienda e quindi con i medesimi errori e risultati, il declino di società storiche nelle quali la seconda o terza generazione ha rovinato il lavoro fatto dai fondatori. In generale, la crisi ha evidenziato, al di fuori da ogni retorica, chi è in grado di fare attività d'impresa e chi no.

# Dai Territori

I primi sono coloro che hanno superato le difficoltà dei primi anni, mettendosi in gioco, e oggi si ritrovano più forti: fondamentale è stato aver investito, aver avuto prodotti specializzati, diversificati e aver colto aspetti importanti di cambiamento, ad esempio migliorando il servizio e accorciando i tempi di consegna, personalizzando maggiormente il prodotto, migliorando la qualità del prodotto riducendo l'impatto ambientale, riorganizzandosi al proprio interno per recuperare marginalità. Molte di queste imprese oggi iniziano ad avere risultati importanti ma hanno tutte le stesse logiche: maggiori fatturati con aumento significativo di marginalità, richiesta di aumentare la produttività sfruttando meglio gli impianti ma senza aumentare l'occupazione introducendo competizione e contrasti tra i lavoratori, magari rimettendo in discussione premi esistenti e consolidati.

Le ristrutturazioni e le cessazioni sembrano ormai concluse o in fase di assestamento e il consuntivo appare davvero pesante se pensiamo che il territorio non ha mai superato il 2,5% di disoccupazione mentre oggi siamo di poco sotto al 10% e che la Categoria ha perso oltre il 30% delle aziende nelle quali aveva iscritti alla Cgil. Un dato per tutti è quello del distretto tessile che in 10 anni ha perso 8.000 occupati.

Che dire delle bellezze del territorio, fiumi laghi monti, cultura turismo, ecco qui il vero limite, la mancanza di vocazione allo sfruttare un territorio a rendere le proprie bellezze una risorsa da sfruttare.....cosa rappresenterebbe per il nostro settore? La nautica? Gli alberghi? I musei? I monti? Certo che ci interesserebbero.....le aziende specializzate nelle costruzioni e rivestimenti per la nautica, i tessuti e i pavimenti e rivestimenti per gli alberghi, riscoprire nuovi lavori antichi ma modernizzati nel settore dell'artigianato, aumentare le confezioni specializzate e così via.....questo significa che se si sfruttasse al meglio ogni opportunità si potrebbe cogliere le condizioni della crisi come un processo di cambiamento che dia prospettiva soprattutto alle nuove generazioni.

*....."Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e imprese nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti, de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio! .....(I promessi sposi)*



## Formazione quadri Filctem Lombardia

### Le nuove sfide del sindacato

Care/i compagne/i, nel 2012 abbiamo proposto un breve ciclo di riflessione sui “Trent’anni di globalizzazione liberista”, a cui ha fatto seguito la pubblicazione degli atti, consegnati al recente congresso. Il nostro intento era scavare sulle ragioni profonde che avevano portato alla grande crisi globale.

Oggi, a tre anni di distanza, ci proponiamo di ragionare oltre la crisi: “Le nuove sfide per il sindacato”.

Nonostante i problemi ancora gravi che attanagliano il nostro paese e larga parte dell’Europa, il nostro intento è spostare lo sguardo più avanti e mettere a fuoco le nuove sfide per il sindacato.

Intendiamo ragionare sulle conseguenze della crisi, ovvero sui cambiamenti che essa stessa ha generato, e nel contempo vogliamo individuare una nuova agenda di priorità. Per questo, insieme alla Casa della Cultura di Milano, in continuità con il percorso di collaborazione intrapreso da anni, affronteremo nel progetto di formazione quadri del 2015 quattro questioni fondamentali.

Innanzitutto, vogliamo indagare il cambiamento profondissimo che in questi sette anni si è verificato nello scenario politico europeo: il dilagare dei populismi, la personalizzazione delle leadership politiche, il logoramento dei corpi intermedi che hanno rimescolato e riplasmato il sistema della rappresentanza politica e sociale in pressoché tutti i paesi europei. Seconda questione: la tendenza alla crescita delle disuguaglianze si è ulteriormente aggravata. Il contrasto alla smodata ampiezza della forbice sociale deve imporsi come nuova priorità per le forze democratiche e per il sindacato.

Terza questione. L’economia globale rappresenta una sfida aspra e difficile per le imprese. Essa sollecita anche la ricerca di una nuova responsabilità sociale e di nuove forme di governo dell’impresa. Per il sindacato si tratta di un nuovo e decisivo, campo di iniziativa. Infine, vogliamo capire dove sta andando il sistema finanziario. Esso ha innescato questa crisi devastante. Per tutti noi è decisivo capire se e come si è intervenuti per bloccare la deriva speculativa, per riformare il sistema e per riportare la finanza alla funzione di supporto del sistema produttivo.

**Rosalba Cicero**

**Seg.Gen.Filctem Lombardia**



## **Programma formazione quadri 2015 FILCTEM LOMBARDIA**

### **Le nuove sfide per il sindacato**

1 - Lunedì 30 marzo, ore 09.30

La nuova geografia politica europea. Leaderismo e crisi dei corpi intermedi

**Ferruccio Capelli**

*Direttore della Casa della Cultura*

2 - Giovedì 16 aprile, ore 09.30

Le disuguaglianze crescenti. Come contrastarle ai tempi della globalizzazione liberista?

**Elena Granaglia**

*Prof. Scienza delle finanze, università Roma 3*

3 - lunedì 11 maggio, ore 09.30

La responsabilità sociale, il ruolo dei lavoratori e nuove forme di governo dell'impresa.

**Lorenzo Sacconi**

*Prof. Politica economica, Università Trento, direttore di Economia Etica*

4- Lunedì 25 maggio, ore 09.30

Dopo sette anni di crisi, dove sta andando la finanza?

**Francesco Denozza**

*Prof. Diritto commerciale, università Statale Milano*

Gli incontri si svolgono nella sede della **CGIL regionale, via Palmanova 22, Milano.**



## **Eliana Schiadà nuova Segretaria generale Filctem Cgil Monza Brianza**

Il Direttivo della Filctem-Cgil Monza Brianza, a seguito della nomina di Maurizio Paltan (cui va il nostro ringraziamento per il lavoro svolto) a direttore dell'Inca Monza Brianza, ha eletto con un solo astenuto Eliana Schiadà Segretaria Generale della Filctem-Cgil Monza Brianza.

Eliana, sposata e con due figli, ha iniziato la sua attività sindacale nel 1998 quando fu eletta nella Rsu della Globe Communications, azienda di servizi del territorio. Nel 2003 il suo primo distacco sindacale e la sua prima esperienza nella Filtea Monza Brianza. Con il processo di unificazione tra Filtea e Filcem del 2010 Eliana entra nella Segreteria della costituenda Filctem Monza Brianza. Nel 2014 con il congresso entra a scavalco nella Segreteria della Cdl Monza Brianza.

